Forma del governo presbiteriano della Chiesa

Assemblea a EDIMBURGO, 10 febbraio 1645, di pomeriggio. Sessione 16.

Atto dell'ASSEMBLEA GENERALE della CHIESA di SCOZIA, che approva le Proposizioni concernenti il governo della Chiesa e l'ordinazione dei ministri.

L'Assemblea Generale, essendo sommamente desiderosa e sollecita non solo dello stabilimento e della conservazione della Forma di governo della Chiesa in questo regno, secondo la Parola di Dio, i libri di Disciplina, gli atti delle Assemblee Generali e il Patto Nazionale, ma anche di una uniformità nel governo della Chiesa fra questi regni, ora più strettamente e saldamente uniti dalla recente Lega e Patto Solenni; e considerando che, come nei tempi passati ne sorsero, così in avvenire possono sorgere, per la vicinanza del contagio, molteplici mali per questa Chiesa da una forma corrotta di governo nella chiesa d'Inghilterra; come pure che la preziosa occasione di condurre le chiese di Cristo in tutti e tre i regni a una uniformità nel governo della Chiesa è la felicità dei tempi presenti al di sopra dei precedenti; la quale può anche, per la benedizione di Dio, rivelarsi un mezzo efficace e un buon fondamento per preparare una pacificazione sicura e ben fondata, rimuovendo la causa da cui procedettero originariamente le presenti oppressioni e le guerre sanguinose: e avendo ora l'Assemblea letto tre volte, ed esaminato diligentemente, le proposizioni (qui annesse) concernenti gli ufficiali, le assemblee e il governo della Chiesa, e concernenti l'ordinazione dei ministri, a noi pervenute come il risultato dei lunghi e dotti dibattiti dell'Assemblea dei Teologi riunita a Westminster, e del trattato di uniformità con i commissari di questa Chiesa ivi residenti; dopo matura deliberazione, e dopo aver chiamato e avvertito per tempo tutti coloro che avessero qualche eccezione contro di esse, affinché la facessero conoscere e potessero ricevere soddisfazione; acconsente alle proposizioni suddette, riguardanti il governo della Chiesa e l'ordinazione, e le approva; e con il presente autorizza i commissari di questa Assemblea, che devono riunirsi a Edimburgo, ad acconsentire e concludere, in nome di questa Assemblea, una uniformità fra le chiese di entrambi i regni nei suddetti particolari, non appena le stesse saranno ratificate, senza alcuna alterazione sostanziale, da un'ordinanza delle onorevoli Camere del Parlamento d'Inghilterra; la quale ratifica sarà a tempo debito intimata e resa nota dai commissari di questa Chiesa residenti a Londra. A condizione sempre che questo atto non rechi in alcun modo pregiudizio all'ulteriore discussione ed esame di quell'articolo che afferma che il dottore o maestro ha potestà di amministrare i sacramenti, al pari del pastore; come pure dei distinti diritti e interessi dei presbiteri e del popolo nella chiamata dei ministri; ma che sia libero dibattere e discutere questi punti, secondo che a Dio piacerà dare maggior luce.

GESÙ CRISTO, sulle cui spalle è il governo, il cui nome è chiamato Ammirabile, Consigliere, Dio potente, Padre eterno, Principe della pace; il cui governo e la cui pace non avranno fine; che siede sul trono di Davide e sul suo regno, per ordinarlo e stabilirlo con giudizio e giustizia, da ora e per sempre; avendo ogni potere che gli è stato dato in cielo e in terra dal Padre, che lo risuscitò dai morti e lo pose alla sua destra, ben al di sopra di ogni principato, di ogni potestà, di ogni potenza, di ogni dominazione e di ogni nome che si nomina, non solo in questo mondo, ma anche in quello a venire, e sottomise ogni cosa ai suoi piedi, e lo diede per capo di ogni cosa alla Chiesa, che è il suo corpo, la pienezza di colui che riempie ogni cosa:

Egli, essendo salito ben al di sopra di tutti i cieli, per riempire ogni cosa, ricevette doni per la sua chiesa, ed è colui che diede i ministri necessari per l'edificazione della sua chiesa e il perfezionamento dei suoi santi.

La Chiesa

Non vi è che una sola Chiesa universale e visibile, quella presentata nel Nuovo Testamento.

Il ministero, gli oracoli e le ordinanze del Nuovo Testamento sono stati dati da Gesù Cristo alla Chiesa universale visibile al fine di raccoglierla e perfezionarla in questa vita fino al Suo ritorno.

Il Nuovo Testamento presenta pure comunità visibili particolari, membra della Chiesa universale.

Le comunità cristiane particolari dell'antichità erano costituite da santi visibili, vale a dire, da coloro che, essendo d'età, professavano fede in Cristo ed ubbidienza a Cristo, secondo le regole di fede e di vita insegnate da Cristo e dai Suoi apostoli; insieme ai loro figlioli.

Gli ufficiali della Chiesa

Gli ufficiali della Chiesa, che Cristo ha stabilito per l'edificazione della Sua Chiesa ed il perfezionamento dei santi, sono, alcuni a carattere straordinario, come gli apostoli, gli evangelisti ed i profeti, che sono cessati.

Altri sono ordinari e perpetui, come pastori, insegnanti ed altri governanti della Chiesa, e diaconi.

I Pastori

Il pastore è un ufficiale ordinario e perpetuo nella Chiesa, profetizzando nel tempo dell'Evangelo.

Le funzioni proprie di questo ufficio sono:

1. Pregare per e con il suo gregge come portavoce del popolo presso Dio (Atti 6:2-4 e 20:36, laddove predicazione e preghiera sono congiunte come componenti dello stesso ufficio). L'ufficio dell'anziano (vale a dire del pastore) è quello di pregare per gli infermi, anche in privato, al che è promessa una benedizione particolare; ancor più dovrebbe farlo nell'esecuzione pubblica del suo ufficio, come sua propria parte.

2. Leggere pubblicamente le Sacre Scritture; per prova di ciò:

E' comprovato come ai sacerdoti ed i leviti nella chiesa israelita venisse affidata la lettura pubblica della Parola.

E' comprovato come ai ministri dell'Evangelo sia affidato l'ampio compito e mandato di dispensare la Parola, come pure le altre ordinanze, allo stesso modo in cui lo avevano sotto la Legge i sacerdoti ed i Leviti (Isaia 66:21); ed in Matteo 23:34 il Salvatore chiama gli ufficiali del Nuovo Testamento, che Egli invierà, con lo stesso nome degli insegnanti nell'Antico.

Ne consegue legittimamente, com'è stato provato, che la lettura pubblica delle Sacre Scritture, essendo questo un dovere di natura morale, compete all'ufficio del pastore.

3. Pascere il gregge, predicando la Parola, secondo la quale egli deve insegnare, convincere, riprovare, esortare e confortare.

4. Catechizzare, vale a dire esporre in modo semplice i primi elementi degli oracoli di Dio o della dottrina di Cristo. Questo è una componente della predicazione.

5. Amministrare altri misteri di Dio.

6. Amministrare i sacramenti.

7. Benedire il popolo da parte di Dio (Numeri 6:23-26); confrontato con Apocalisse 1:4,5 (dove sono espressamente menzionate le stesse benedizioni e le persone da cui provengono), Isaia 66:21, dove sotto il nome di Sacerdoti e Leviti, da continuare sotto l'Evangelo, si intende i pastori evangelici, che hanno quindi il compito di benedire il popolo.

8. Prendersi cura dei poveri.

9. Come pastore, egli ha pure la podestà di presiedere e condurre il gregge.

Il maestro o dottore

La Scrittura presenta non solo il nome ed il titolo del pastore, ma anche quello del maestro (insegnante) o dottore.

Il dottore è pure ministro della Parola quanto il pastore ed ha la facoltà di amministrare i sacramenti.

Il Signore, avendo elargito doni diversi e operazioni diverse di questi doni nell'ambito del ministero della Parola; sebbene questi diversi doni possano concentrarsi e quindi essere esercitati da un unico e medesimo ministro, laddove vi siano nella stessa comunità più ministri, essi possono essere destinati ad impieghi diversi, secondo i doni nei quali ciascuno di essi particolarmente eccelle. Colui che maggiormente eccelle nell'esposizione della Scrittura, nell'insegnare la sana dottrina e nel persuadere chi la contraddice, più di quanto lo faccia nella sua applicazione, e di conseguenza vi è impiegato, può essere chiamato maestro o dottore (secondo quanto indica la stessa etimologia del termine); ciononostante, laddove non vi sia che un solo ministro in una comunità particolare, egli deve eseguire, per quanto ne sia capace, l'intera opera del ministero.

Un maestro, o dottore, può essere usato in modo eccellente nelle scuole e nelle università, così come anticamente nelle scuole dei profeti e in Gerusalemme, dove Gamaliele ed altri insegnavano come dottori.

Altri governatori della Chiesa

Come nella chiesa giudaica, per il governo della chiesa, insieme ai sacerdoti ed ai Leviti vi erano gli anziani del popolo ("capi delle case patriarcali d'Israele"), così Cristo, che ha stabilito il governo della chiesa, oltre ai ministri della Parola, ha fornito alcuni nella chiesa del dono di governo, con il mandato di esercitarlo quando vi siano chiamati. Essi devono unirsi al ministro nel governo della chiesa.

A questi ufficiali le chiese riformate li chiamano comunemente anziani.

I diaconi

Fra gli ufficiali della Chiesa, la Scrittura presenta il ministero specifico dei diaconi.

L'ufficio dei diaconi ha carattere permanente. L'ufficio dei diaconi non è quello di predicare la Parola o amministrare i sacramenti, ma quello di provvedere con speciale cura alla distribuzione delle necessità dei poveri.

Le comunità cristiane particolari

E' legittimo e opportuno che vi siano comunità stabili, vale a dire una compagnia certa di cristiani che si riuniscano ordinariamente in assemblea per il culto pubblico.

Quando i credenti si moltiplicano in tal maniera che essi non possono riunirsi convenientemente in un unico luogo, è legittimo ed opportuno che essi si suddividano in comunità distinte e stabili per la migliore amministrazione delle ordinanze che loro competono e l'esercizio dei doveri che essi devono rendersi reciprocamente.

La maniera ordinaria di suddividere i cristiani in comunità distinte, sommamente opportuna per l'edificazione, è in funzione della disposizione territoriale della loro dimora.

In primo luogo perché coloro che dimorano in prossimità, essendo tenuti all'adempimento l'uno verso l'altro di ogni tipo di dovere morale, hanno in questo modo la migliore opportunità di onorarlo. Questo legame morale ha carattere perpetuo, perché Cristo non è venuto per abolire la legge, ma per portarla a compimento.

In secondo luogo la comunione dei santi dev'essere così ordinata da poter sussistere con l'utilizzo più conveniente delle ordinanze e l'adempimento dei doveri morali, senza alcun favoritismo.

In terzo luogo il pastore ed il suo popolo devono vivere nello stesso circondario, affinché possano adempiere l'uno verso l'altro i reciproci doveri nel modo più conveniente.

E' nell'ambito dei membri della comunità particolare che alcuni devono essere eletti per assumere gli uffici del suo governo.

Gli ufficiali di una comunità particolare

In ciascuna singola comunità vi deve essere almeno un ufficiale che si affatichi sia nella predicazione e nell'insegnamento, sia nella sua conduzione.

E' pure un requisito che altri vi si aggiungano per il governo della comunità.

Allo stesso modo vi dovranno essere altri ancora che dovranno prendersi speciale cura di sovvenire alle necessità dei poveri.

Il numero di questi ufficiali deve essere proporzionato alla condizione della comunità.

Questi ufficiali dovranno riunirsi in tempi convenevoli e precisi per prendersi cura del buon ordinamento e degli affari della comunità, ciascuno secondo il proprio

ufficio.

E' sommamente necessario che, in queste riunioni, chi si affatica nella predicazione e nell'insegnamento funga da moderatore dei suoi lavori.

Le ordinanze in una comunità particolare

Le ordinanze in una singola comunità sono:

la preghiera, il rendimento di grazie e il canto dei Salmi; la Parola letta (non è necessario che segua immediata spiegazione di ciò che vien letto), la Parola spiegata ed applicata, l'istruzione catechistica, l'amministrazione dei sacramenti, la colletta per i poveri, il congedo del popolo con una benedizione.

Il governo della Chiesa

Cristo ha stabilito per la Sua Chiesa un governo e dei governatori ecclesiastici. A questo fine gli Apostoli immediatamente ricevettero dalla mano di Gesù Cristo le chiavi ed essi le usarono e ne fecero esercizio in tutte le chiese del mondo in ogni occasione.

Da allora Cristo ha continuamente fornito alcuni nella Sua Chiesa del dono di governo e con il mandato di eseguirlo quando vi fossero chiamati.

E' legittimo e concordante con la Parola di Dio che la Chiesa sia governata da diversi tipi di assemblee, vale a dire congregazionali, presbiterali e sinodali.

Il potere comune a tutte le assemblee

E' legittimo e concordante con la Parola di Dio che le diverse assemblee prima menzionate abbiano la facoltà di convocare e chiamare a comparire di fronte ad esse qualsiasi persona, nell'ambito della loro giurisdizione, per rendere conto dello specifico affare ecclesiastico che li riguardi.

Esse hanno la facoltà di udire e determinare quelle cause e differenze che ordinatamente vengano loro sottoposte.

E' legittimo e concordante con la Parola di Dio che tutte le suddette assemblee abbiano un qualche potere di amministrare sanzioni disciplinari ecclesiastiche.

Le assemblee congregazionali

Gli ufficiali in carica preposti ad una particolare comunità hanno autorevolmente la facoltà di convocare di fronte a loro un qualsiasi membro della loro comunità come ritengono giustamente opportuno,

per accertare la conoscenza e la condizione spirituale dei diversi membri della comunità,

per ammonire e riprendere.

Queste tre facoltà sono dimostrate da Ebrei 13:17; 1 Tessalonicesi 5:12-13; Ezechiele 34:4.

La sospensione d'autorità dalla mensa del Signore di una persona non ancora estromessa dalla chiesa, concorda con le Scritture:

in primo luogo, perché l'ordinanza stessa non può essere profanata;

in secondo luogo, perché ci viene ordinato di ritirarci da coloro che si comportano in modo disordinato;

in terzo luogo, a causa del grave peccato e pericolo, sia per chi vi si accosta in modo indegno, come pure per il mondo intero.

Nell'Antico Testamento vi era la facoltà di allontanare le persone impure dalle cose sacre.

Analogamente, un simile potere ed autorità continua sotto il Nuovo Testamento.

Gli ufficiali che presiedono al governo di una particolare comunità hanno titolo, il potere e l'autorità, di sospendere dalla mensa del Signore una persona che ancora non sia stata estromessa dalla chiesa:

in primo luogo, perché coloro che hanno autorità di giudicare e di ammettere coloro che sono adatti a ricevere il sacramento, hanno pure autorità di tenervi lontani coloro che siano trovati indegni;

in secondo luogo, perché si tratta di un affare ecclesiastico di pratica ordinaria che concerne quella comunità.

Quando le comunità sono suddivise e stabilite, esse si devono l'un l'altra aiuto reciproco, sia a causa della loro debolezza intrinseca ed interdipendenza, come pure a causa dei loro nemici esterni.

Le assemblee presbiterali

La Scrittura mostra come la chiesa comporti, fra gli organi del suo governo, un collegio presbiterale (anche detto presbiterio o collegio degli anziani).

Un presbiterio è composto dai ministri della Parola insieme a quegli altri pubblici ufficiali che la Parola di Dio legittima come conduttori della chiesa. Il governo della chiesa è dunque affidato sia ai ministri che ad essi congiuntamente.

La Scrittura indica come sotto il governo di un solo presbiterio vi possano essere molte comunità particolari.

Questo è provato:

Primo, dal caso della chiesa di Gerusalemme, che era formata da più di una comunità, e tutte queste comunità erano sotto un solo governo presbiterale.

Questo è dimostrato così: in primo luogo, la chiesa di Gerusalemme era formata da più di una comunità, com'è manifesto

dalla moltitudine dei credenti menzionata, in diversi luoghi, sia prima della dispersione dei credenti da quel luogo a causa della persecuzione, come pure dopo la dispersione;

dai molti apostoli ed altri predicatori nella chiesa di Gerusalemme — se ci fosse stata una sola comunità, allora ciascun apostolo vi avrebbe predicato assai raramente, ma questo non è coerente con Atti 6:2;

dalla diversità di lingue fra i credenti, menzionata sia nel secondo che nel sesto capitolo di Atti, il che evidenzia come quella chiesa comprendesse più di una comunità.

In secondo luogo, tutte queste comunità erano sotto un solo governo presbiterale, perché: erano una sola chiesa;

sono menzionati gli anziani della chiesa;

gli apostoli svolgevano gli atti ordinari dei presbiteri, e come presbiteri, in quella chiesa, il che dimostra l'esistenza di una chiesa presbiteriana prima della dispersione (Atti 6);

le diverse comunità di Gerusalemme, essendo un'unica chiesa, gli anziani di quella chiesa sono menzionati come riuniti assieme per atti di governo, il che prova come quelle diverse comunità fossero sotto un unico governo presbiterale. Che queste comunità fossero fisse o non fisse, al riguardo dei loro ufficiali o dei loro membri, non inficia la verità della proposizione; né vi appare alcuna differenza reale fra le diverse comunità di Gerusalemme e le molte comunità ora nella condizione ordinaria della chiesa, al riguardo della fissità richiesta dagli ufficiali o dai membri.

In terzo luogo, la Scrittura sostiene quindi che molte comunità possano essere sotto un unico governo presbiterale.

Secondo, dal caso della chiesa di Efeso; perché:

che vi fossero più comunità nella chiesa di Efeso appare da Atti 20:31, dove si dice che Paolo era rimasto ad Efeso a predicare per lo spazio di tre anni; e da Atti 19:18-20, dove si menziona lo speciale effetto della Parola; e dai versetti 10 e 17 dello stesso capitolo, dove si fa una distinzione fra Giudei e Greci; e da 1 Corinzi 16:8-9, dove si afferma la ragione della permanenza di Paolo ad Efeso fino a Pentecoste; ed il versetto 19, dove si menziona una chiesa particolare nella casa di Aquila e Priscilla, allora ad Efeso, come appare in Atti 18:19,24,26. Tutto questo, considerato insieme, dimostra che la moltitudine dei credenti formava più di una comunità in Efeso;

appare che vi fossero molti anziani su queste molte comunità, come un solo gregge;

che queste molte comunità erano una sola chiesa, e che esse erano sotto un unico governo presbiterale.

Le assemblee sinodali

Oltre alle assemblee congregazionali e presbiterali, la Scrittura presenta un ulteriore tipo di assemblee per il governo della Chiesa, quelle che noi chiamiamo sinodali.

Pastori e dottori, come pure altri governatori di chiese, insieme a quanti ancora saranno ritenuti degni, così come si ritenga utile, sono membri di quelle assemblee che noi chiamiamo sinodali, quando abbiano ad esse un legittimo richiamo.

Le assemblee sinodali possono legalmente essere di tipo diverso: provinciali, nazionali ed ecumeniche.

È legittimo e conforme alla Parola di Dio, per il governo della chiesa, che vi sia la subordinazione delle assemblee congregazionali, presbiterali, provinciali e nazionali.

Dell'ordinazione dei ministri

Il soggetto dell'ordinazione dei ministri deve essere considerato sia sotto l'aspetto della dottrina che la definisce, sia sotto quello del potere di ordinare.

La dottrina dell'ordinazione

Nessuno può prendersi da sé l'ufficio di ministro della Parola senza una chiamata legittima.

L'ordinazione è un'istituzione permanente della chiesa.

L'ordinazione è la solenne consacrazione di una persona ad un qualche ufficio ecclesiastico pubblico.

Ogni ministro della Parola deve essere ordinato per imposizione delle mani e la preghiera, insieme al digiuno, da quei presbiteri predicatori ai quali essa appartiene.

E' conforme alla Parola di Dio e molto opportuno che coloro che stanno per essere ordinati ministri siano designati alla cura di una particolare chiesa o ad altro incarico ministeriale.

La persona che deve essere ordinata ministro deve essere debitamente qualificata, sia per quanto riguarda la sua vita che per le sue capacità ministeriali, secondo le regole poste dall'Apostolo.

Dovrà essere esaminata ed approvata da coloro dai quali sta per essere ordinata.

Nessuno dovrà essere ordinato ministro di una particolare comunità se coloro che vi appartengono possono mostrare giusta causa per la sua non idoneità.

Il potere dell'ordinazione

L'ordinazione è atto del presbiterio.

Il potere di regolare tutto ciò che riguarda l'ordinazione sta nelle mani dell'intero presbiterio, il quale, quando presiede su più di una comunità, siano queste comunità fisse o non fisse quanto ad ufficiali o membri, è indifferente al riguardo del punto dell'ordinazione.

E' essenziale che nessuna singola comunità che possa convenientemente associarsi assuma da sola tutto il potere di ordinare:

1. Perché non c'è un solo esempio nelle Scritture che una qualsiasi singola comunità che possa convenientemente associarsi assuma su sé stessa soltanto tutto il potere di ordinare, né vi è regola alcuna che possa giustificare tale pratica.

2. Perché nella Scrittura vi è l'esempio di un'ordinazione fatta da un presbiterio che presiede su diverse comunità, come nella chiesa di Gerusalemme, che era suddivisa in diverse comunità: queste molte comunità sottostavano ad un unico presbiterio, e questo presbiterio ordinava.

I presbiteri predicanti, associati regolarmente, sia nelle città che nei villaggi circostanti, sono coloro ai quali appartiene l'imposizione delle mani per quelle

comunità che si trovano entro la loro rispettiva giurisdizione.

La parte dottrinale dell'ordinazione dei ministri

1. Nessuno può prendersi da sé l'ufficio di ministro della Parola senza una chiamata legittima.

2. L'ordinazione deve essere sempre continuata nella chiesa.

3. L'ordinazione è la solenne separazione di una persona per un qualche ufficio pubblico della chiesa.

4. Ogni ministro della Parola deve essere ordinato per imposizione delle mani e la preghiera, insieme al digiuno, da quei presbiteri predicatori ai quali essa appartiene.

5. Il potere di ordinare, e tutta l'opera dell'ordinazione, sta nelle mani dell'intero presbiterio, il quale, quando presiede su più di una comunità, siano queste comunità fisse o non fisse quanto ad ufficiali o membri, è indifferente al riguardo del punto dell'ordinazione.

6. E' conforme alla Parola, e molto conveniente, che coloro che stanno per essere ordinati ministri siano designati per una particolare chiesa, o altro incarico ministeriale.

7. Colui che sta per essere ordinato ministro deve essere debitamente qualificato, tanto per la vita quanto per le capacità ministeriali, secondo le regole dell'Apostolo.

8. Dovrà essere esaminato ed approvato da coloro dai quali sta per essere ordinato.

9. Nessuno dovrà essere ordinato ministro per una particolare comunità, se quelli che vi appartengono possono mostrare giusta causa di eccezione contro di lui.

10. I presbiteri predicanti, associati regolarmente, sia nelle città che nei villaggi circostanti, sono coloro ai quali appartiene l'imposizione delle mani per quelle comunità che si trovano entro la loro rispettiva giurisdizione.

11. In casi straordinari può essere fatto qualcosa di straordinario, fintanto che si giunga ad un ordinamento stabile, attenendosi il più strettamente possibile alla regola.

12. Vi è in questo tempo (umilmente lo riconosciamo) occasione straordinaria per una forma di ordinazione, a motivo dell'attuale scarsità di ministri.

Il Direttorio per l'Ordinazione dei Ministri

Essendo manifesto, dalla Parola di Dio, che nessuno può prendersi da sé l'ufficio di ministro dell'Evangelo senza essere stato legittimamente chiamato ed ordinato, e che l'opera dell'ordinazione deve essere eseguita con ogni debita cura, sapienza, serietà e solennità, umilmente noi offriamo le seguenti istruzioni, come requisiti che dovranno essere osservati.

1. Colui che deve essere ordinato, essendo stato o nominato dal popolo o altrimenti raccomandato dal presbiterio per un qualsiasi luogo, deve rivolgersi al presbiterio e portare con sé una testimonianza di avere personalmente accolto il Patto dei Tre Regni; della sua diligenza e competenza nei suoi studi; quale grado egli abbia ricevuto all'università, e quale sia stato il tempo ivi della sua frequenza; il tutto con il certificato della sua età, che dev'essere non meno di ventiquattro anni; ma soprattutto della sua vita e comportamento.

2. Dopo che il presbiterio ha considerato tutto questo, essi dovranno procedere ad accertare la sua esperienza della grazia, e se la sua vita manifesti quella santità di vita che conviene ad un ministro dell'Evangelo; e ad esaminarlo al riguardo della sufficienza della sua istruzione, come pure a verificare le evidenze della sua vocazione al santo ministero e, in particolare, la sua giusta e diretta chiamata a quel posto.

3. Dopo essere stato approvato in tutto questo, egli dovrà essere inviato alla chiesa che deve servire, là predicarvi per tre diverse volte e là conversare con il popolo, affinché possano essere verificati i suoi doni per la loro edificazione, e possa avere tempo ed occasione per investigare e meglio conoscere la sua vita e comportamento.

4. Nell'ultimo di questi tre giorni dedicati alla verifica dei suoi doni di predicazione, il presbiterio invierà alla comunità una dichiarazione scritta pubblica, da leggersi di fronte al popolo e dopodiché affissa alla porta della chiesa, per significare che in quel giorno un numero competente di membri della comunità, auto-nominatisi, compariranno di fronte al presbiterio per dare il loro consenso ed approvazione a tale uomo come loro ministro; oppure, per presentare, con discrezione cristiana ed umiltà, le obiezioni che si fanno all'effettiva idoneità di tale persona. Se, dopo il giorno prefissato, non saranno state sollevate obiezioni giuste contro di lui, ed il popolo ne dà il consenso, allora il presbiterio procederà all'ordinazione.

5. Nel giorno fissato per l'ordinazione, che dovrà essere eseguita nella chiesa in cui l'ordinando dovrà servire, la comunità osserverà un digiuno solenne, affinché in maniera vieppiù seria si uniscano in preghiera per la benedizione delle ordinanze di Cristo e l'impegno del Suo servitore per il loro bene. Il presbiterio giungerà nel luogo prefissato, o almeno tre o quattro ministri della Parola vi saranno inviati dal presbiterio. Uno fra loro, designato dal presbiterio, predicherà al popolo al riguardo dell'ufficio e del dovere dei ministri di Cristo, e su come il popolo debba riceverli affinché essi svolgano la loro opera nel migliore dei modi.

6. Dopo il sermone, il ministro che ha predicato, di fronte alla comunità, rivolgerà all'ordinando domande in merito alla sua fede in Cristo Gesù, e le sue persuasioni al riguardo della verità della religione riformata, secondo le Scritture; le sue sincere intenzioni e finalità nel desiderare di accedere a questa vocazione; la sua diligenza nella preghiera, lettura, meditazione, predicazione, amministrazione dei sacramenti, disciplina e svolgimento di tutti i doveri che competono a questa carica; il suo zelo e fedeltà nel conservare la verità dell'Evangelo e l'unità della chiesa contro ogni errore e scisma; la cura affinché lui stesso e la sua famiglia siano irreprensibili ed esempio per il gregge; la sua disponibilità e longanimità, in umiltà di spirito, a sottomettersi alle ammonizioni dei suoi fratelli ed alla disciplina della chiesa; come pure la sua risoluzione a perseverare nell'adempimento dei suoi doveri contro ogni situazione difficile e persecuzione.

7. Dopo che egli avrà così dichiarato sé stesso, professato la sua disponibilità, e promesso di adoperarsi diligentemente al suo ministero con l'aiuto di Dio, il ministro, allo stesso modo, si rivolgerà al popolo chiedendo loro quale sia la loro disponibilità a ricevere e riconoscerlo come ministro di Cristo; ad ubbidirgli ed a sottomettersi a lui, in quanto egli li dovrà governare nel Signore; come pure a mantenerlo, incoraggiarlo ed assisterlo in ogni espressione del suo ministero.

8. Avendo il popolo così reciprocato le promesse, il presbiterio, o i ministri inviati da esso per l'ordinazione, solennemente lo consacreranno all'ufficio ed all'opera del ministero, imponendogli le mani, cosa che dovrà essere accompagnata da una breve preghiera o benedizione, a questo tenore: "Riconoscendo con gratitudine la grande misericordia di Dio nell'inviare Gesù Cristo per la redenzione del Suo popolo, e per la Sua ascensione alla destra di Dio Padre, dal quale ha effuso il Suo Spirito, accordando doni agli uomini, apostoli, evangelisti, profeti, pastori e dottori; per raccogliere ed edificare la Sua chiesa; e per aver reso atto ed incline quest'uomo per questa grande opera [a questo punto essi imporranno le mani sul suo capo], invocando Dio di dotarlo del Suo Santo Spirito, per dargli (noi che nel Suo nome lo consacriamo a questo sacro servizio) di adempiere l'opera del ministero in ogni cosa, affinché egli possa salvare sia sé stesso che il popolo che gli è affidato".

9. Terminata questa o simile forma di preghiera e benedizione, il ministro che ha pronunciato il sermone esorterà brevemente chi è stato così ordinato a considerare la grandezza del suo ufficio e della sua opera, il pericolo della negligenza sia per sé stesso che per il suo popolo, e la benedizione che accompagnerà la sua fedeltà in questa vita ed in quella a venire; ed esorterà parimenti il popolo a comportarsi verso di lui come verso il loro ministro nel Signore, secondo la solenne promessa prima fatta. E così, con la preghiera che affida sia lui che il suo gregge alla grazia di Dio, dopo il canto di un Salmo, l'assemblea sarà congedata con una benedizione.

10. Se viene designato un ministro per una comunità, ed egli sia già stato ordinato in precedenza come presbitero secondo la forma di ordinazione che è esistita nella Chiesa d'Inghilterra, la quale riteniamo valida quanto alla sostanza, e che non può essere rifiutata da coloro che l'hanno ricevuta; allora, avendo un procedimento cauto in materia di esame, sia egli ammesso senza alcuna nuova ordinazione.

11. E nel caso in cui una persona già ordinata come ministro in Scozia, o in qualsiasi altra chiesa riformata, sia designata per un'altra comunità in Inghilterra, dovrà portare da quella chiesa al presbiterio di qui, entro la cui giurisdizione si trova quella comunità, una sufficiente testimonianza della sua ordinazione, della sua vita e comportamento mentre si trovava fra di loro, e delle cause del suo trasferimento; e sottomettersi ad una verifica della sua idoneità e sufficienza, seguendo per il resto lo stesso corso stabilito nella regola immediatamente precedente, quanto all'esame ed all'ammissione.

12. E' necessario che i presbiteri conservino diligentemente, nei diversi presbiteri, un registro dei nomi delle persone ordinate, con le testimonianze relative, il luogo ed il tempo dell'ordinazione, il nome dei presbiteri che hanno imposto loro le mani e la carica a cui sono stati designati.

13. Che nessun presbitero, né alcuno che ad essi appartenga, riceva mai denaro o dono dalla persona da ordinare, o da chiunque altro in suo nome, ai fini dell'ordinazione o di qualunque cosa la riguardi, sotto qualsiasi pretesto.

Le regole per un esame

Le regole per l'esame sono le seguenti:

(1). Che il candidato sia esaminato in maniera del tutto fraterna, con mitezza di spirito e con speciale riguardo alla serietà, modestia e qualità di ciascuno.

(2). Egli sarà esaminato al riguardo della sua competenza nelle lingue originali, e questo dovrà essere eseguito leggendo sia dal Testamento ebraico che greco, traducendone alcune porzioni in latino; e se si rileverà in questo una conoscenza difettosa, si investigherà più strettamente sulle altre sue competenze, ed in particolare se abbia abilità in logica e filosofia.

(3). Ci si accerterà quali autori di teologia egli abbia letto e a cui sia più familiare, e si verificherà la sua conoscenza dei fondamenti della religione e la sua abilità a difendere la dottrina ortodossa contenuta in essi contro ogni opinione insana ed erronea, specialmente quelle diffuse al giorno d'oggi; la sua abilità ad esporre il senso e significato di quei testi biblici che gli verranno proposti, in casi di coscienza, e nella cronologia delle Scritture, come pure nella storia della Chiesa.

(4). Se non ha ancora predicato in pubblico con l'approvazione di coloro che sono in grado di giudicare, egli esporrà di fronte al presbiterio, nel tempo più appropriato concessogli, quei testi della Scrittura che gli verranno assegnati.

(5). Egli pure comporrà, in uno spazio di tempo adeguato, un discorso in latino su un luogo comune o controversia teologica che gli sia assegnata, esibendo al presbiterio tesi che ne esprimano la somma, e sostenendo una disputa sulle medesime.

(6). Predicherà di fronte al popolo, essendo presente il presbiterio, o alcuni ministri della Parola da esso appositamente designati.

(7). Sarà considerata la proporzione dei suoi doni in rapporto al luogo al quale è stato chiamato.

(8). Oltre alla verifica dei suoi doni nella predicazione, egli sarà sottoposto sul posto ad un esame della durata di due o più giorni, se il presbiterio lo reputerà necessario.

(9). E per quanto riguarda chi era già stato ordinato ministro in precedenza e che ora è stato trasferito ad altro incarico, egli porterà testimonianza della sua ordinazione, delle sue competenze e comportamento, dopodiché sarà verificata la sua idoneità per quel posto mediante la predicazione ivi, e, se reputato necessario, mediante un suo ulteriore esame.

Prassi straordinarie

Fin qui le regole ordinarie ed il corso dell'Ordinazione nella sua forma ordinaria; segue ora quanto concerne la forma straordinaria, necessaria da praticarsi al presente.

1. Nelle presenti necessità, quando non possiamo avere alcun presbiterio costituito con tutto il suo potere ed opera, e molti ministri devono essere ordinati per il servizio degli eserciti e della marina, e per molte comunità dove non vi è alcun ministro; e dove, a causa dei disordini pubblici, il popolo non può da sé stesso cercare e trovare chi possa essere per loro un ministro fedele, né farsi mandare con sicurezza qualcuno per una prova così solenne come menzionato prima nelle regole ordinarie; specialmente quando non vi può essere nelle vicinanze alcun presbiterio al quale rivolgersi, o che possa venire o mandare loro un uomo adatto ad essere ordinato per quella comunità e per quel popolo; eppure è necessario che dei ministri siano loro ordinati da alcuni, i quali, essendo essi stessi separati per l'opera del ministero, hanno il potere di unirsi alla separazione di altri che si trovino idonei e degni: in questi casi, finché con la benedizione di Dio le difficoltà sopra menzionate siano in qualche misura rimosse, si permetta che alcuni ministri pii, nella città di Londra o nei suoi dintorni, siano designati dall'autorità pubblica, i quali, associati fra loro, possano ordinare ministri per la città e i suoi dintorni, attenendosi il più possibile alle regole ordinarie sopra menzionate; e che tale associazione non abbia altra intenzione o scopo se non solo l'opera dell'ordinazione.

2. Che la stessa autorità disponga la stessa associazione nelle grandi città e nelle parrocchie vicine delle diverse contee, che al presente sono tranquille e senza disordini, per fare lo stesso nelle parti adiacenti.

3. Che coloro che sono scelti o designati per il servizio degli eserciti o della marina siano ordinati, come si è detto, dai ministri associati di Londra, o da alcuni altri del paese.

4. Che facciano lo stesso quando venga loro debitamente e legalmente raccomandato un uomo per il ministero di qualsiasi comunità, che non possa godere della libertà di avere una prova delle sue parti ed abilità, e che desideri l'aiuto dei ministri associati, per provvedersi meglio della persona che essi giudicheranno idonea al servizio di quella chiesa e di quel popolo.

© 2026 Westminster 1647 :: https://westminster1647.com/it/correo